

il foglio della settimana

31 Maggio 2020 SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE



Prima Lettura At 2, 1-11

Dagli atti degli apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo Responsoriale

Salmo 103

***Manda il tuo Spirito, Signore,
a rinnovare la terra.***

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Seconda Lettura

I Cor 12, 3b-7. 12-13

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Sequenza allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore per fetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo

il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Donna ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Donna virtù e premio,
dona morte santa,



Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco
del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo Gv 20, 19-23

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

+ DOMENICA 31 MAGGIO SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

07.45 Lodi e S. Messa (Angelo) **all'Oratorio**

10.30 S. Messa (Pro popolo) **all'Oratorio** (anche in diretta streaming)

17.45 Vespri e S. Messa (Maffeis Giovanni; Francesco) **all'Oratorio**

LUNEDI' 1 GIUGNO

SAN GIUSTINO MARTIRE

07.45 Lodi e S. Messa (Angela)

17.15 Vespri e S. Messa (Francesco)

MARTEDI' 2 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Bruno Benedetti)

17.15 Vespri e S. Messa (Lorenzo Maffeis; Mino)

MERCOLEDI' 3 GIUGNO

SAN CARLO LWANGA

07.45 Lodi e S. Messa (Fam. Merati)

17.15 Vespri e S. Messa (Intenzione offerente)

GIOVEDI' 4 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Maria)

17.15 Vespri e S. Messa (Maria Grazia, Marianna, Domenico e Francesco)

VENERDI' 5 GIUGNO PRIMO VENERDI DEL MESE

ADORAZIONE EUCHARISTICA DALLE 08.30 ALLE 17.00

07.45 Lodi e S. Messa (Mirella e Giuseppe; Rigamonti Massimo e Adriana)

17.15 Vespri e S. Messa (Battista, Cesare e Giuseppe)

SABATO 6 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Intenzione offerente)

17.45 Vespri e S. Messa (Fam. Gaburri e Benaglia; Cividini Sergio)

all'Oratorio

+ DOMENICA 7 GIUGNO

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

07.45 Lodi e S. Messa (Carminati Riccardo) **all'Oratorio**

10.30 S. Messa (Pro populo) **all'Oratorio** (*anche in diretta streaming*)

17.45 Vespri e S. Messa (Luca, Valentina e Gian Luca) **all'Oratorio**

La solennità della Pentecoste

Rendere ragione della nostra fede

La festa solenne della Pentecoste ci fa rivivere il momento in cui si rompe definitivamente la "clausura" dei discepoli nel cenacolo ed essi sono spinti nel mondo come testimoni del Risorto con un entusiasmo irrefrenabile.

La clausura è stata motivata, come dice il Vangelo, "dal timore dei Giudei", la paura per coloro che erano ostili al Maestro e perciò anche a loro. Cioè: per paura di essere incarcerati si sono rinchiusi a loro volta in una stanza, nel cenacolo, la loro gabbia.

Ma forse non era solo la paura dei Giudei. A rendere timorosi i discepoli è il fatto di non avere parole per difendersi.

Pietro, il capo dei discepoli, una volta rotta la clausura del cenacolo, potrà dire con coraggio: siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

La Pentecoste ci testimonia che la spinta a rompere la clausura e uscire nel mondo ha un nome preciso: lo Spirito Santo, la presenza spirituale del Risorto che accompagna sempre i discepoli di ogni luogo e di ogni tempo.

È lo Spirito del Signore che sostiene i discepoli a rendere ragione della fede. Non bisogna cercare altrove i motivi per essere testimoni. Testimone è colui che ha fatto esperienza dell'incontro con il Signore nello Spirito Santo. E questo non è solo un dato di fatto che appartiene ai dodici di duemila anni fa, ma è un riverbero che si avvera anche per noi oggi, un'onda che muove i testimoni attuali del Vangelo.

Rendere ragione della nostra fede: ossia prendere con decisione le difese del Vangelo, illustrare la fondatezza delle proprie convinzioni religiose a chiunque si mostri interessato. Per Pietro il contenuto della fede è "la speranza che c'è in noi" e questa missione affidata dal Risorto riguarda il cristiano di fronte alla vita quotidiana e in un ambiente che spesso è ostile e non capisce.

Ma come può oggi un cristiano rendere ragione della speranza e della fede? Di quale fede si tratta? Chi ci domanda di rendere ragione?

Quali parole ho a disposizione per essere testimone della mia fede?

Se io chiedo ad un innamorato di parlarmi della sua amata so di certo che in risposta partirà un fiume di parole, di immagini, di ricordi di canzoni... che testimonia il legame di attrazione che incarna il suo amore.

Ma se io chiedo ad un cristiano di parlarmi di Gesù e dell'amore che prova per Lui, che risposta ne otterrò? Se chiedo ad un cristiano di parlarmi della propria fede molto probabilmente mi ritroverei impantanato nella palude del soggettivismo o incastrato nell'impalcatura dei luoghi comuni.

Afferma acutamente il noto teologo milanese Giuseppe Angelini: "Quando si tratti della fede, o anche solo della religione personale, i cristiani di oggi difficilmente dicono quello che davvero pensano; o più radicalmente, difficilmente pensano davvero. Per ogni loro vissuto soggettivo c'è subito un luogo comune pronto per essere citato".

Il fenomeno della soggettività, frutto genuino dell'individualismo, rende un fatto "privato" la coscienza e immediatamente la rende anche muta.

Il risultato è che oggi i cristiani, come anche i non cristiani e come quelli che non saprebbero dire se sono cristiani o no, non hanno lingua.

Il mutismo della testimonianza dei cristiani è giustamente avvertito dal mondo come la più grande lacuna della chiesa, forse più grave ancora degli scandali e delle contro testimonianze causate dai nostri peccati.

Lo Spirito Santo, che celebriamo nella Pentecoste, ci abilita, con i suoi sette doni, ad essere testimoni credibili della nostra fede, del nostro legame d'amore con Gesù, non tanto con le parole e con i ragionamenti ma con una gioiosa condotta di vita.

Don Roberto